

NOTE E DISCUSSIONI

Claudio CORSARO, *Su un frammento dell'oratore Crasso (Cic. de orat. 1, 225)*, pp. 510 – 523.

Riassunto: Nel 106 a.C. il console Quinto Servilio Cepione propose una legge che restituiva ai senatori il controllo delle giurie forensi; l'oratore Lucio Licinio Crasso appoggiò pubblicamente la rogazione in una *contio*, contribuendo probabilmente ad ottenerne la ratifica. Di questo discorso la tradizione antica ha conservato tre frammenti, il più ampio dei quali in Cic. *de orat.* 1, 225: l'oratore, invocando il soccorso del popolo sovrano, chiede che i senatori siano strappati dalla morsa ferina degli accusatori e dei giudici equestri così da tornare a servire, come è opportuno che sia, il solo popolo.

Abstract: In 106 B.C. consul Quintus Servilius Caepio proposed a bill that gave back to the senators the control of the forensic juries; orator Lucius Licinius Crassus publicly supported the bill in a *contio*, likely contributing to obtain the ratification. Ancient tradition preserved three fragments of this speech, the longest of which in Cic. *de orat.* 1, 225: the orator, begging the assistance of the sovereign People, asks the senators to be delivered out of judges and equestrian prosecutors' jaws, so that they can again serve, as it shall be, the People.

Nicola LANZARONE, *Seneca, Medea 976-7 (e il De providentia)*, pp. 524 – 529.

Riassunto: Questo contributo analizza un passo della *Medea* di Seneca (976-7), e il suo rapporto con *prov.* 4, 3.

Abstract: This paper analyses a passage of Seneca's *Medea* (976-7) and its relationship with *prov.* 4, 3.

Maria Rita GRAZIANO, *Cose innumerabili e onniscienza divina: Lucan. 5.181-182*, pp.530 – 536.

Riassunto: Due esametri dell'episodio di Delfi, nel quinto libro del *Bellum civile*, rappresentano un ulteriore passo avanti nell'analisi intertestuale del poema di Lucano. La particolarità di questo breve passo risiede nel fatto che la sua derivazione letteraria non sia latina, ma erodotea e veterotestamentaria. Il giovane poeta, inoltre, rielabora un'immagine divenuta topica nella poesia greca e latina, arrivando a un esito completamente nuovo.

Abstract: In the fifth book of the *Bellum civile* there is a brief passage of two hexameters that is interesting for the intertextuality of Lucan's poem. These two verses are peculiar, because their sources are not from Latin poetry, but one is from Herodotus and the other one is from *Old Testament*. Furthermore the young poet reuses a traditional *topos* from Greek and Latin poetry, but he obtains a new and very different result.

Luca BELTRAMINI, *La Venetia tra mito e natura: lettura di Marziale 4, 25*, pp. 537 – 548.

Riassunto: Nell'*ep.* 4, 25 Marziale indirizza una lode alla *Venetia*, identificata come luogo idilliaco dove egli spera di poter trascorrere la vecchiaia, finalmente libero dall'onere della *clientela*. L'articolo tratta della rappresentazione della regione nel componimento, con particolare attenzione ai molti riferimenti mitologici attraverso i quali il poeta tratteggia il paesaggio veneto. Questa stratificazione mitologica è la lente attraverso cui il paesaggio acquista senso agli occhi di Marziale, diventando parte integrante della sua esperienza biografica.

Sommaire: In *ep.* 4, 25 Martial praises the *Venetia* region as an idyllic place, where he hopes to retire someday, finally relieved from the burden of *clientela*. The article deals with the representation of *Venetia* in the poem, focusing on the mythological references which define and illustrate the venetian landscape. This mythological stratification functions as a lens through which the landscape acquires meaning in the poet's eyes and becomes part of his biographical experience.

Ignazio LAX, *L'incontro di Paolino e Martiniano. Il riuso del testo biblico in Paul. Nol. carm. 24, 13-20*, pp. 549 – 557.

Riassunto: Nell'epistola in versi a Citerio (*carm.* 24), la scena in cui Paolino e il monaco-portalettere Martiniano, recentemente scampato ad un naufragio, elevano a Dio una preghiera di ringraziamento (vv. 13-20) esibisce una fisionomia lessicale caratterizzata dalla presenza di tre echi scritturistici (la formula paolina *salutate invicem in osculo sancto*; *Psalms* 49, 14; *Sir* 38, 16) che sviluppano specifiche risonanze connotative, espressive e semantiche capaci di riflettersi sull'intero tracciato narrativo-argomentativo del carme.

Abstract: In the verse epistle to Cytherius (*carm.* 24), the scene in which Paulinus and the monk-letter carrier Martinianus, recently escaped unharmed from a shipwreck, raise a prayer to God (vv. 13 -20) exhibits a lexical *facies*

characterized by three scriptural echoes (the Pauline formula *salutate invicem in osculo sancto*; *Psalm* 49, 14; *Sir* 38, 16) whose connotative, expressive and semantic resonances reflect themselves on the entire narrative-argumentative outline of the poem.

Domenico PELLEGRINO, *Il valore del polso nella diagnosi metodica*, pp. 558 – 572.

Riassunto: Questo contributo intende riflettere sul valore del polso nella diagnosi metodica e su quanta autonomia di giudizio il Metodismo maturo d'età tardoantica guadagnò non solo rispetto alla tradizione erophilea, ma anche nei confronti della dottrina metodica delle origini. Inizialmente, si tratteggerà un quadro sintetico dell'impalcatura dottrinale metodica per poi mettere in evidenza il modo in cui le considerazioni relative al polso siano centrali nella riflessione diagnostica: segnatamente, si esaminerà il polso come elemento costitutivo della definizione e del quadro semeiotico di una patologia, valido per distinguerne il *tempus* e conseguentemente per regolare la strategia terapeutica; ci si concentrerà poi sul polso come elemento dirimente per formulare diagnosi differenziali tra due o più patologie; infine, si ragionerà sul polso come elemento che, nella prospettiva metodica, deve presentare caratteristiche compatibili con la *comunità* cui la patologia esaminata viene ascritta.

Abstract: The paper is focused on the role of the pulse in the Methodical diagnosis and aims to highlight how the Late Antique Methodism was mature and free-standing not only from the Erophilean tradition, but also from the Methodical doctrine of the beginning. After giving an overview on the Methodical doctrine, the attention will be concentrated on the role of the pulse within the diagnosis of Methodists: namely, the pulse as a constitutive element both of defining the disease and its symptomatology, the value of the pulse to distinguish the *tempus* of a pathology, and thus to set the therapeutic strategy will be pointed out. Furthermore, the pulse as the diriment element in formulating differential diagnosis between two or more diseases will be considered; lastly, the importance of the pulse in diagnosing a disease and recognizing the correct *community* the pathology should be ascribed to will be examined.